

IL NUOVO ROMANZO DELLO SCRITTORE ISCHITANO

La crudeltà del carcere nel noir di Andrej Longo

di Pier Luigi Razzano

In una vita, certe volte, conquistare una seconda occasione diventa un percorso a ostacoli. Per Antonio Caruso, protagonista del nuovo romanzo di Andrej Longo, intitolato "Mille giorni che non vieni", la libertà arriva all'improvviso, sembra quasi uno scherzo ben architettato.

Con l'anima in pace, Caruso attendeva di scontare ancora sette anni dei tredici ottenuti dal suo avvocato, già molto abile nel ribaltare il verdetto di primo grado che aveva condannato all'ergastolo il suo assistito. Invece, una bella mattina, le porte del carcere si aprono inaspettatamente, così l'inferno quotidiano dell'uomo sparisce. Le accuse di omicidio a carico di Antonio Caruso sono cadute, c'è una nuova versione con tanto di confessione dettagliata da un'altra persona, che ha ammesso di aver commesso l'omicidio. Quindi Caruso si ritrova scaraventato di nuovo nel mondo, sentendosi però quasi subito fuori posto, dopo un'euforia iniziale.

Un tempo, infatti, girava spavaldo per le strade con i suoi amici, Tyson e Polpetta, insieme spacciavano droga, si sentivano i padroni del quartiere. Poi l'uccisione di Tyson per mano di Rosario Igniza, detto Skorpio, aveva cambiato improvvisamente tutto. Quindi la decisione inevitabile, secondo le leggi della strada, di vendicare l'amico tendendo una trappola a Skorpio; e a sparare il colpo mortale a sangue freddo era stato proprio Caruso.

A salvarlo dal carcere, è proprio Polpetta che poco prima di

morire di Aids confessa, addossandosi tutta la colpa e scagionando il vecchio amico. Solo che per Caruso il confronto con il mondo è duro ogni giorno, e rientrare – non più con gli amici di sempre, ma da solo – nel ritmo quotidiano è più faticoso di quanto aveva immaginato.

E poi nessuno è disposto a dare lavoro a chi ha appena scontato una pena: i sospetti pesano sempre, marchiano come stigma e pregiudizio, ovunque Caruso trova un muro, anche la moglie Marilù, muta, che parla a gesti, bellissima, dolcissima, non gli crede più, la delusione brucia troppo, credeva di avere affianco un uomo diverso invece aveva rovinato il loro matrimonio, quindi non lo riuole più in casa.

Però l'uomo è tenace, non solo promette, ma è seriamente deciso a cambiare vita, per lei e soprattutto per la loro figlia, Rachelina. «La libertà di provare a cambiare nessuno ce la può togliere. Almeno quella non ce la possono strappare».

Il personaggio tratteggiato da Andrej Longo con elementi semplici e immediati – direttamente attraverso i fatti – restituisce tutta la fatica di chi tenta di rico-

struirsi una vita provando a non ricadere negli errori precedenti.

Solo che la strada è sempre in salita. Così Antonio Caruso chiede anche aiuto a padre Vincenzo, il sacerdote conosciuto in prigione, diventato per lui un grande punto di riferimento. Tuttavia Caruso, inevitabilmente, si ritrova in una spirale di eventi che lo riportano a fare nuovamente delle scelte sbagliate o almeno discutibili. Sua figlia ha bisogno di occhiali nuovi, e per pagare l'acconto della riparazione rinuncia anche al piacere di una pizza con lei, un piacere che aveva tanto atteso, inoltre c'è da pagare all'ottico anche il conto precedente. Quindi si ritrova a chiedere soldi in prestito a uno spietato usuraio, Zecchetella. Per restituire il debito con gli interessi accetta un lavoro che in tutta apparenza appare semplice e ben remunerato: fare l'autista di camion, proprio come faceva suo padre, nella sua prima vita.

Sembra tutto facile, è vero. Ma il destino è in agguato. A gestire il lavoro c'è il losco Tony e i carichi di cui si deve occupare Caruso diventano sempre più misteriosi e sospetti.

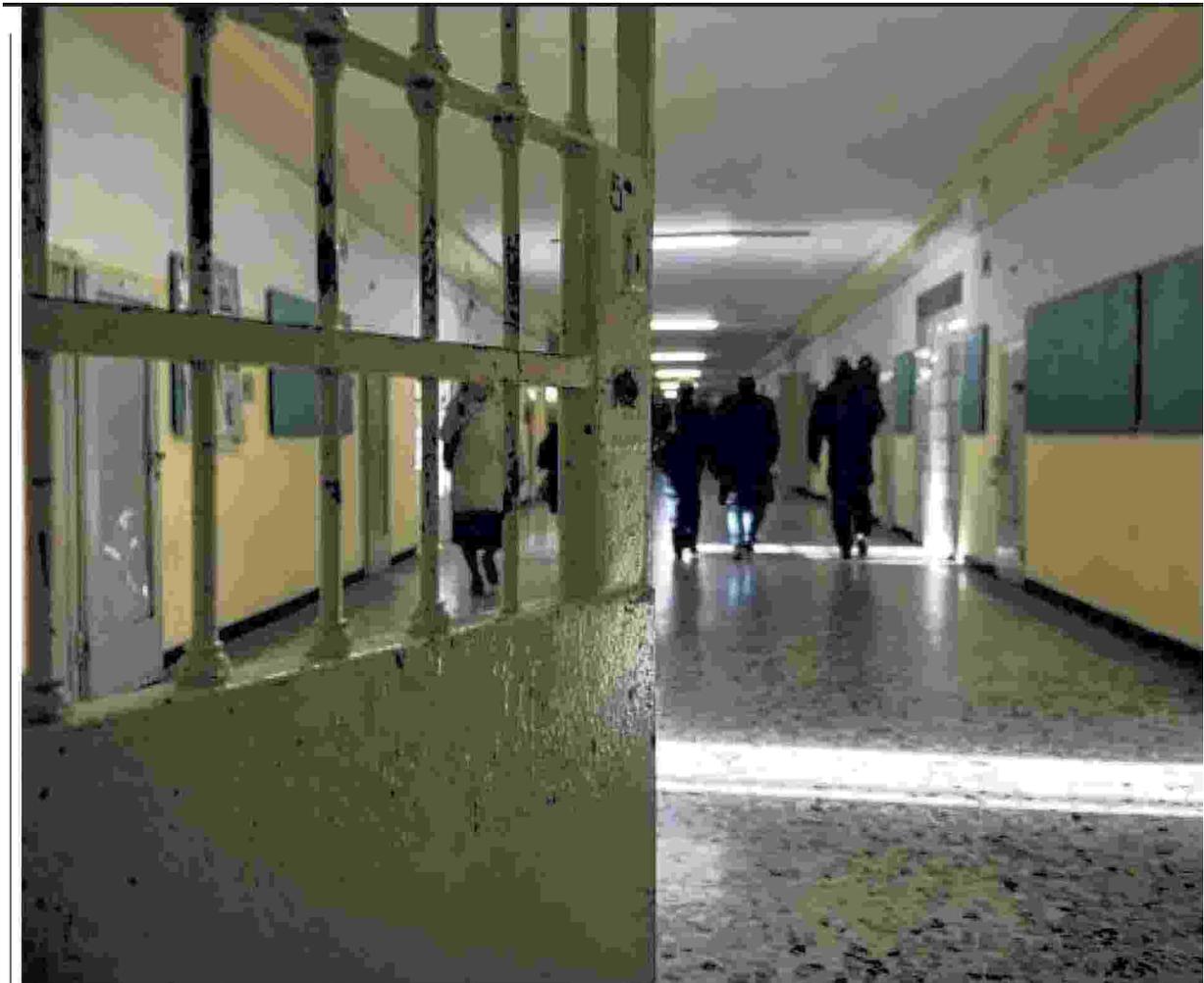
Al ritmo frenetico del noir, inanellando fatti, sequenze, personaggi, dialoghi essenziali, Longo affianca nel libro un continuo ragionamento sulla crudeltà della vita carceraria, sulla difficoltà di reinserimento, e su come l'animo umano di fronte alle scelte che devono dare una svolta alla vita si ritrova sempre in balia di tempeste imprevedibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sellerio editore

Andrej Longo
Mille giorni che non vieni
che non vieni
pagg 312
euro 15





▲ Un carcere: nel nuovo romanzo di Andrej Longo un'accusa al sistema carcerario

